

Benedizione e pace*

Cari fratelli e sorelle,

la liturgia di questo giorno, che dà inizio al nuovo anno civile, celebra la maternità divina della Vergine Maria. Nel giorno di Natale, gli angeli hanno cantato “gloria a Dio e pace agli uomini”. Oggi, ottava di Natale, in Maria, madre di Dio, vengono effuse sul mondo attraverso Gesù la benedizione e la pace. Egli è il Figlio benedetto e il Principe della pace.

Considerata in questa prospettiva, la benedizione non va intesa come un amuleto, una sorta di azione magica che ci protegge contro ogni avversità, ma come la presenza del Verbo di Dio che comunica agli uomini la vita divina. In lui, la benedizione non è un atto sporadico, ma un’azione incessante, un segno del favore e della benevolenza di Dio. La benedizione non è una parola augurale, ma un’azione che fluisce in modo continuo, inarrestabile, efficace.

Cristo esprime la duplice forma di benedizione: discendente e ascendente. Discendete in quanto indica che Dio è la fonte e la sorgente della benedizione. Stupenda, a questo riguardo, è la preghiera contenuta nel *Libro dei Numeri* proclamata in questa liturgia (cfr. *Nm* 6,22-27). Ascendente in quanto l’uomo loda e ringrazia Dio per i suoi doni e i suoi benefici, riconoscendo che tutto viene da lui e tutto a lui deve tornare. Le due forme esprimono una duplice restituzione: a Dio, riconosciuto come il donatore, ai fratelli, in quanto destinatari e partecipi dei doni di Dio.

La benedizione, dunque, rappresenta una linea di confine che divide l’uomo economico dall’uomo liturgico: il primo tiene per sé, l’altro si dispone al dono. Un uomo che benedice non è mai solo: il cosmo intero si unisce alla sua fragile parola di benedizione (cfr. *Sal* 148).

Benedire deve diventare uno stile di vita e di comunicazione attraverso un uso appropriato del linguaggio. L’apostolo Giacomo, con frasi roventi, denuncia una contraddizione e un abuso nel modo di parlare: «Con la lingua benediciamo il Signore e Padre, e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. E’ dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei. Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce ed amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce» (Gc. 3,9-12).

Il Siracide inoltre ammonisce: «Ne uccide più la lingua che la spada» (*Sir* 28,18). Talvolta accade che adoperiamo la bocca per due operazioni di segno opposto, pensando che ciò sia del tutto regolare. Le due cose, invece, si escludono a vicenda. Non si può, al tempo stesso, “dire bene” di Dio e “dire male” del prossimo. Ciò avviene quando parliamo con la maldicenza, il pettegolezzo, la menzogna, le mormorazioni. La lingua, invece, è “consacrata” per la benedizione. Il Dio che si invoca nella preghiera, è lo stesso Dio che invita a trasmettere al prossimo un messaggio di benedizione.

La benedizione di Dio è la fonte di una pace «non promessa, ma inviata; non differita, ma donata; non profetata, ma presente»¹. Con la pienezza dei tempi, viene anche la pienezza della divinità apportatrice della pienezza della pace. San Bernardo spiega questa verità con un pieno della sua misericordia, inviato da Dio sulla terra. Con la passione e la morte di Cristo, questo sacco viene strappato e il suo contenuto di amore e di pace si effonde nel mondo.

Sembra una ripresa del mito di Pandora (“colei che ha tutti i doni”), quando la donna, per la sua curiosità, apre il vaso del marito Epimeteo (“colui che si accorge in ritardo”), e facendo uscire quanto vi era contenuto. Nello scrigno erano stati racchiusi tutti i mali del mondo: la fatica, la malattia, l’odio, la vecchiaia, la pazzia, l’invidia, la passione, la violenza e la morte. Liberare dallo

* *Omelia* nella Messa della Madre di Dio, Cattedrale, Ugento 1 gennaio 2017.

¹ Bernardo di Chiaravalle, *Discorso 1 per l’Epifania*, 2.

scrigno ormai aperto, si diffusero immediatamente tra gli uomini, cambiando per sempre la loro esistenza. Rimasse sigillata nello scrigno solo la speranza. Al contrario, con incarnazione e la morte di Cristo, si aprì lo scrigno del suo corpo e sugli uomini scesero tutti i doni della divinità, in lui, infatti, «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9).

Da Cristo viene anche il dono di quella pace che «genera i figli di Dio, nutre l'amore, crea l'unione; essa è riposo dei beati, dimora dell'eternità. Suo proprio compito e suo beneficio particolare è di unire a Dio coloro che separa dal mondo del male. [...] Il Natale del Signore è il natale della pace»².

Dal 1968, La Chiesa celebra in questo primo giorno dell'anno la giornata della pace. Quest'anno il tema assegnato da Papa Francesco recita, *La nonviolenza: stile di una politica per la pace*. L'invito del pontefice è di farsi protagonisti più credibili di processi nonviolenti e di costruzione della pace dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale. Occorre una pratica della non violenza a livello internazionale, sociale, interpersonale, domestica, scolastica. La pace abita nel cuore dell'uomo e come una forza propulsiva si irradia progressivamente negli ambienti di vita dal livello locale fino a coinvolgere gli stati e gli organismi internazionali che reggono le sorti del mondo.

Celebrando la festa della maternità divina di Maria, la Chiesa addita la Vergine come segno della benedizione di Dio e regina della pace. La madre del Signore è la maestra della preghiera di benedizione. Ella sa con certezza che, qualsiasi cosa accada, Dio non abbandona l'umanità al suo destino, né espone le sorti della storia al naufragio e alla tempesta. Dio benedice quanti lo amano e custodisce i loro passi. Guidati dalla Vergine Maria, impariamo a scoprire, in questo nuovo anno, che Cristo è con noi sulla stessa barca. Apparentemente sembra che dorma, in realtà egli compie con noi la traversata nel mare burrascoso degli eventi della storia, veglia sulla nostra incolumità e orienta con sicurezza la barca verso il porto sospirato.

² Leone Magno, *Discorso 6 per il Natale*, 3. 5.